

La proposta di indulto per i reati di terrorismo

Caro direttore, a proposito della proposta di indulto e della soluzione legislativa per i detenuti politici, intendiamo intervenire cercando di operare alcune riflessioni. Crediamo doveroso affrontare questo problema spinoso scaturito dallo scontro degli anni 70: il destino di quei soggetti sociali che ancora oggi vivono una condizione di detenzione (dopo 10-15 anni) e che ci parlano tramite la loro segregazione.

Una segregazione che comunica al di là delle loro parole e dei loro documenti, che ci interroga forse perché è lo specchio di tutti quei soggetti sociali che hanno partecipato a quella stagione di lotta, che va bene al di là dell'esperienza della lotta armata. Quella stagione rappresenta un'occasione perduta per tante energie di cambiamento che non hanno compreso fino in fondo il valore rivoluzionario della non violenza, costringendo la sinistra istituzionale a schierarsi nella difesa acritica ed emergenzialistica delle istituzioni.

C'è necessità, inoltre, di superare quella stagione non con un atto di clemenza ma attraverso un riequilibrio prima giuridico, e poi culturale e politico. Nessuno può dimenticare, perché dimenticare significa rimuovere le cause sociali e le scelte dolorose di quegli anni. Non si chiedono operazioni residuali ma la capacità della democrazia di ragionare ed oltrepassare un conflitto che si è manifestato e rappresentato sotto forme di patologia sociale.

Dal momento che si discute di un centinaio di persone che potrebbero smettere di subire una detenzione aggravata giuridicamente, abbiamo in animo di organizzare a Napoli un appuntamento che scuota la «sonnacchiosa distrazione» nella quale, in Parlamento, sembra essere precipitata la proposta di indulto per i detenuti condannati per reati di terrorismo.

Paolo Sannicola, consigliere regionale Pci, Castelfranco Veneto, consigliere provinciale, Verdi, Fgci, Napoli, Arci, Circolo, Circolo Iria, Cooperativa Agorà, Associazione culturale «Quartieri Spagnoli», Napoli

Un corpo capace di ciò di cui noi non siamo capaci...

Caro direttore, per Dacia Maraini la violenza sulle donne è il frutto del disprezzo da parte della cultura maschile del corpo delle donne; altri interventi hanno richiamato la riduzione che di questo corpo si fa quotidianamente in pezzi (cosce, seni) posti a decorare merci in vendita. In ogni caso la domanda di fondo riguarda noi: la società, la cultura, i rapporti tra i sessi in cui questi delitti sono nati.

Dacia Maraini afferma che la violenza contro le donne nasce nel disprezzo nascente, remoto, carico di terrori nei riguardi del corpo femminile e a questo proposito ricorda quella «memoria arcaica che

Per le prossime, negli ospedali...

Signor direttore, come componente di un seggio speciale deputato alla raccolta dei voti presso alcuni reparti del padiglione Chirurgia dell'Ospedale Civile di Udine, in occasione delle ultime elezioni mi sono scontrato con una situazione davvero poco edificante e, ritengo, non unica e isolata. Vale la pena di parlarne perché difficoltà analoghe non si ripetano negli ospedali italiani in occasione di future consultazioni elettorali.

Iniziamo dal fatto che i votanti immobilizzati in reparto (e quindi di competenza del seggio speciale) sono risultati in netta maggioranza rispetto a coloro con possibilità di recarsi al seggio fisso. Questo, oltre al super-lavoro, implica la duplice ripertura del seggio (sia domenica che lunedì), cosa per altro non prevista dai verbali, con conseguente obbligo di integrazione degli stessi con fogli redatti manualmente.

L'Attestazione per l'esercizio del voto nel luogo di ricovero, poi, certificato rilasciato dal Comune di residenza e necessario al degente per poter

votare, risulta alla luce dei fatti il principale impedimento al regolare svolgimento delle operazioni di voto. In molti reparti la raccolta dei dati da parte del personale ospedaliero per la richiesta dell'Attestazione si è svolta in un'unica soluzione, ignorando l'eguale diritto al voto di coloro che sono stati ricoverati dopo la giornata del sabato.

Nella Sezione femminile del reparto 3° Chirurgia infine il personale non aveva addirittura effettuato la raccolta dei dati per l'autorizzazione, lasciando i degeni nella convinzione di poter votare con i soli documenti già in loro possesso (certificato elettorale e documento di identificazione) e, quindi, mettendo in dubbio la possibilità degli stessi di esercitare il loro diritto al voto, dato che l'inoltro delle richieste di autorizzazione è avvenuto su pressione dello stesso Seggio «bis» e quindi con notevole ritardo.

In generale, sia per le autorizzazioni richieste nei tempi prestabiliti e in maggior misura per quelle richieste in tempi successivi, si è riscontrato un ri-

toro inaccettabile per un normale svolgimento delle operazioni di voto, al punto che molti elettori non sono stati messi in condizione di esercitare il loro diritto. Le autorizzazioni giunte ai reparti lunedì (una parte di quelle mancanti) sono arrivate alle ore 13.30 (ricordo che i seggi chiudono alle ore 14.00).

Inoltre, nella Sezione femminile del reparto di Ortopedia aveva preso corpo la voce secondo la quale l'infermiera di turno (non votante nel seggio ospedaliero) potesse potenzialmente certificare l'identità di tutto il reparto, cosa che ha convinto i degeni sprovvisti di documento di identificazione a non reperire alcuno tramite i parenti. Anche questo ha fatto in modo che alcuni elettori siano stati messi in condizione di non poter votare, nell'impossibilità di ovviare all'errore all'ultimo momento.

Il seggio speciale si è trovato ad agire in questa situazione di disorganizzazione assoluta, di informazione inesistente (la maggioranza dei degeni

non sapeva neppure che, essendo assegnati ad un seggio esterno al proprio Comune di residenza o alla propria circoscrizione, non avrebbero potuto votare per essi), col difficile compito di garantire diritti e regolarità, tentando, per coscienza, di risolvere i problemi di altrui competenza, senza per altro raggiungere risultati proporzionali agli sforzi, soprattutto per l'impossibilità di individuare i responsabili delle varie operazioni complementari a quelle del seggio speciale.

Il tutto, è doveroso dire, per un compenso ridicolo e offensivo (L. 87.000 al Presidente, L. 58.000 agli scrutatori), soprattutto se comparato a quello dei componenti del seggio fisso (L.230.000 al presidente, L. 170.000 agli scrutatori).

Risulta evidente che i responsabili di tutte queste valutazioni posseggono parametri personali e teorici che nulla hanno a che vedere con la realtà, sempre lontana. Si dimostra poi, ancora una volta, che il cittadino stesso l'unico garante dei propri diritti.

Paola Marangone, Udine

vede nel corpo femminile (soprattutto se giovane e bello) la fonte di tutti i mali e d'equazione femminile-diabolico su cui hanno insistito i Padri della Chiesa.

Ma «diabolico» non è solo e tanto il male ma soprattutto l'elemento misterioso, potente, magico; che trascende la nostra esperienza materiale e sensibile vincendone le leggi apparenti. E il corpo delle donne è soprattutto questo: un corpo capace di ciò di cui noi non siamo capaci e cioè generare altri individui. Ma anche un corpo misterioso la cui sessualità appare meno palese, semplice e lineare di quella maschile. Il desiderio e il piacere delle donne non è leggibile, non è riconoscibile. Lo si può ignorare o negare in un'idea per cui il sesso si fonda solo sul desiderio e il piacere maschile. Oppure si può pensare che il desiderio e il piacere delle donne sia dissimulato, ci sia anche quando non si vede in una logica che vede i due sessi e le due sessualità complementari e costruite sul modello maschile.

In questo senso la violenza contro le donne non è tanto la «punizione» compiuta da un «oggetto regolatore» (l'uomo) nei confronti di un altro considerato inferiore, sbagliato, cattivo. È più una rivale, un tentativo (disperato) di negare una realtà che sembra marcare la nostra impotenza, la nostra sterilità, la nostra povertà. Vuol dire imporre un corpo indecifrabile ad uno bello. Vuol dire rompere il circuito dell'incontro tra due piacere in cui uno rimane sempre «incantabile e illeggibile».

Può darsi, come affermano i responsabili delle Ff, che i prezzi in Italia sono i più bassi d'Europa; ma solo escludendo la Svezia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ed altri: in tutti questi Paesi le tariffe infatti sono più basse che in Italia.

Altrettanto grave è che si sottace il fatto che anche nei Paesi «costosi» ai quali si riterrebbe il Ps per giustificare gli aumenti, la tendenza va verso un sistematico ribasso dei prezzi: se da una parte sussistono prezzi «principali» alti, dall'altra parte in Germania, Svizzera, Austria oltre alle agevolazioni «parziali», cioè per settori o età, si riscontrano ormai ori-

ginali tipi di biglietti ad agevolazione strutturale, volti a promuovere le ferrovie proprio quale mezzo di trasporto più ecologico e favorendo quindi proprio chi viaggia spesso in treno. Essi sono: la «tessera ambiente», in Svizzera e Austria, valida un anno con riduzioni del 50% su tutta la rispettiva rete nazionale; il biglietto di «super-risparmio» in Germania, valido 12 giorni, che consente di fare qualsiasi percorrenza andata-ritorno per un prezzo uniforme di circa 90.000. (Del resto la tessera ambiente è attualmente in fase di sperimentazione anche in Svizzera e in Austria non esiste supplemento per Inter-City ed Euro-City, mentre in Germania tale supplemento è uniformemente di 4.200 lire. Nei Paesi suddetti non ci sono neanche le pesanti esazioni supplementari per chi fa il biglietto sul treno. Del resto, è gratuito anche il trasporto bici. A differenza dell'Italia non ci sono neanche i treni di sola prima classe.

Magari le Ff si accorgessero un giorno che penalizzare gli utenti con continui aumenti di tariffe e disservizi non è la via migliore per promuovere e potenziare il treno.

Georg Dahr, Pisa

Agevolazioni all'estero per promuovere le ferrovie

Signor direttore, le informazioni circa l'imminente aumento delle tariffe ferroviarie meritano alcune precisazioni.

Può darsi, come affermano i responsabili delle Ff, che i prezzi in Italia sono i più bassi d'Europa; ma solo escludendo la Svezia, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia ed altri: in tutti questi Paesi le tariffe infatti sono più basse che in Italia.

Altrettanto grave è che si sottace il fatto che anche nei Paesi «costosi» ai quali si riterrebbe il Ps per giustificare gli aumenti, la tendenza va verso un sistematico ribasso dei prezzi: se da una parte sussistono prezzi «principali» alti, dall'altra parte in Germania, Svizzera, Austria oltre alle agevolazioni «parziali», cioè per settori o età, si riscontrano ormai ori-

ginali tipi di biglietti ad agevolazione strutturale, volti a promuovere le ferrovie proprio quale mezzo di trasporto più ecologico e favorendo quindi proprio chi viaggia spesso in treno. Essi sono: la «tessera ambiente», in Svizzera e Austria, valida un anno con riduzioni del 50% su tutta la rispettiva rete nazionale; il biglietto di «super-risparmio» in Germania, valido 12 giorni, che consente di fare qualsiasi percorrenza andata-ritorno per un prezzo uniforme di circa 90.000. (Del resto la tessera ambiente è attualmente in fase di sperimentazione anche in Svizzera e in Austria non esiste supplemento per Inter-City ed Euro-City, mentre in Germania tale supplemento è uniformemente di 4.200 lire. Nei Paesi suddetti non ci sono neanche le pesanti esazioni supplementari per chi fa il biglietto sul treno. Del resto, è gratuito anche il trasporto bici. A differenza dell'Italia non ci sono neanche i treni di sola prima classe.

Magari le Ff si accorgessero un giorno che penalizzare gli utenti con continui aumenti di tariffe e disservizi non è la via migliore per promuovere e potenziare il treno.

Georg Dahr, Pisa

Tenendoli tra le gambe o appoggiandoli dove possibile...

Signor direttore, sono un operatore tecnico autista dell'Usi n. 2 di Piacenza. Il mio lavoro consiste nell'accompagnare con l'ambulanza su chiamata d'urgenza fatte dal 113, 112 o privati in caso di incidenti stradali, infortuni sul lavoro o malori. È l'unica ambulanza della nostra provincia che esce con un infermiere professionale e che è attrezzata a rianimazione. Molte volte si va anche per fare trasporti di pazienti in gravi condizioni in reparti di altri ospedali.

Sul servizio d'emergenza operano 5 autisti e 5 infermieri professionali che turnano sulle 24 ore. Nell'anno 1989 gli operatori del servizio suddetto hanno di gran lunga superato il limite massimo di lavoro straordinario. Il Comitato di Gestione dell'Usi 2 ha inviato al Coreco di Bologna in data 21.9.1989 la delibera 1415 avente come oggetto: Personale non medico. Determinazione in ordine al lavoro straordinario prestato in eccedenza al limite massimo di 150 ore an-

portare libri e quaderni: siamo d'accordo con gli ortopedici che questo sia il modo migliore per trasportare pesi ed evitare scoliosi.

Purtroppo, però, con questi zaini, sui mezzi pubblici si causano urti fastidiosi e si sottrae una buona parte del già ristretto spazio disponibile, causando notevoli disagi ad altri passeggeri.

Basterebbe che i ragazzi, nei tragitti su tali mezzi, si togliessero gli zaini tenendoli tra le gambe o appoggiandoli dove possibile per evitare questi disagi.

Lettera firmata per la direzione della «Fraternità della strada», Milano

In due su una ambulanza, uno pagato l'altro no...

Signor direttore, sono un operatore tecnico autista dell'Usi n. 2 di Piacenza. Il mio lavoro consiste nell'accompagnare con l'ambulanza su chiamata d'urgenza fatte dal 113, 112 o privati in caso di incidenti stradali, infortuni sul lavoro o malori. È l'unica ambulanza della nostra provincia che esce con un infermiere professionale e che è attrezzata a rianimazione. Molte volte si va anche per fare trasporti di pazienti in gravi condizioni in reparti di altri ospedali.

Sul servizio d'emergenza operano 5 autisti e 5 infermieri professionali che turnano sulle 24 ore. Nell'anno 1989 gli operatori del servizio suddetto hanno di gran lunga superato il limite massimo di lavoro straordinario. Il Comitato di Gestione dell'Usi 2 ha inviato al Coreco di Bologna in data 21.9.1989 la delibera 1415 avente come oggetto: Personale non medico. Determinazione in ordine al lavoro straordinario prestato in eccedenza al limite massimo di 150 ore an-

no. Il Coreco dopo attento esame ha chiesto chiarimenti; dopo la risposta da parte del Comitato di Gestione ha annullato l'atto per vizi di legittimità limitatamente al personale non appartenente al ruolo sanitario; questo in data 11.10.1989. Quindi gli autisti del servizio d'urgenza si sono trovati sulle ambulanze con gli infermieri professionali che venivano pagati mentre gli operatori tecnici no.

Il Comitato di Gestione Usi 2 nell'adunanza del 4.4.1990 ha approvato con deliberazione n. 620 il pagamento delle ore di cui in oggetto. Il Coreco ha chiesto ulteriori chiarimenti e quest'ultima deliberazione. Mentre scrivo, i chiarimenti non sono ancora stati inviati a Bologna.

Ora come operatore della Sanità e come cittadino le rivolgo tre domande: - esiste una legge che obbliga alcuni operatori a lavorare senza essere pagati? - se c'è un fuorilegge, sono io che ho lavorato o chi mi ha fatto lavorare? - a chi devo rivolgermi per avere in pagamento le ore di lavoro obbligatoriamente prestate?

Riccardo Sartori, Piacenza

Quel «se non» saltato capovolge il senso

Caro Unità, segnalo che nel mio articolo pubblicato lunedì 1° ottobre a pag. 2 nell'ultima colonna (riga 16), laddove si parla di superamento del sistema delle preferenze, sono saltate le parole «se non», di modo che il senso della frase risulta capovolto. Il testo corretto è pertanto: «Non è possibile superare tale problema in modo corretto ed efficace, come dicevo, se non con forti dosi di unimotinalismo».

Augusto Barbera

Quanta fatica per poter assistere a un concerto rock

Cara Unità, sono un iscritto al Pci e da molti anni volevo sottolineare ancora una volta (se mai ce ne fosse bisogno) com'è difficile assistere ai grandi concerti rock in Italia e quanta speculazione gira intorno.

Sono partito da Pesaro in treno per andare a Torino a vedere i Rolling Stones. Sono salito alla stazione alle 4 del mattino sul treno Lecce-Milano che era affollatissimo e ho dovuto stare in piedi fino a Bologna dove sono arrivato alle ore 6. Ho aspettato poi il diretto Bologna-Torino che è partito alle 7.20 e arrivato alle ore 11. Con il bus sono arrivato allo Stadio delle Alpi a mezzogiorno circa dove già alcune centinaia di giovani «bivaccavano» all'esterno dello stadio sotto un sole impietoso.

Comincia così una svenante attesa davanti ai cancelli. Ma quando li apriranno? Alcuni dicevano alle 17, altri alle 18, ma nessuno lo sapeva. Si comincia così a togliersi la camicia e la canottiera per il troppo caldo e per prendere un po' di sole. Intanto le file indiane si allungano e ci si sdraia per terra sui quotidiani comprati al mattino per ingannare il tempo. Vicino a me due famiglie tedesche con i loro figli che sordiscono quando i più impazienti iniziano a cantare cori ironici contro il servizio d'ordine e i poliziotti. Finalmente, quando non se ne poteva più, e qualcuno cominciava a pentirsi di essere venuto, i cancelli vengono aperti: sono le 18.20. Dopo una breve perquisizione, ma non a tutti, inizia l'ultima volata per prendere posto il più vicino possibile al palco.

Sono le 19.30 e si mangia il panino serale. C'è una sete insopportabile, mi alzo per pochi secondi per comprare una coca da un venditore ambulante (3000 lire e non molto fresca) e già due persone mi avevano occupato il posto. Mi siedo lo stesso in uno spazio più stretto, mentre intorno a me si espande un fumo di sapore acre. Sono spinnelli? Io non me ne intendo. Ho già passato 130 anni da un pezzo.

Alle 20 un presentatore annuncia il gruppo inglese che fa da spalla ai Rolling ed immediatamente migliaia di persone si alzano in piedi e cominciano a spingere in avanti pericolosamente. Cominciano così i primi svenimenti, soprattutto per il caldo, che continueranno fino alla fine del concerto. Io riesco a dileguarmi ed a raggiungere una zona assai tranquilla vicino ai carabinieri. Alle 20.30 il gruppo termina il breve concerto (e non era niente male).

Alle 21.50, finalmente, gli Stones che suonarono sino alle 24. Alle 0.30 un tram su rotaie ci porta fino alla stazione. Il primo treno per Bologna-Rimini partiva alle 5.58 e moltissimi di noi si sono messi a dormire sulle panchine e anche per terra. Per fortuna che le carrozze erano già pronte alle 4 e così nel treno si dormiva molto più comodi. Sono arrivato a Rimini alle 11.35 e dopo aver cambiato treno, a Pesaro alle 12.30. La spesa tra biglietto, treno e mangiare è stata di 150.000 lire. Unica consolazione aver assistito ad un bellissimo concerto che ho fatto conoscere a chi ci andrà?

Sergio Bargiacchi, Pesaro

AVVISO

A causa dello sciopero nazionale dei metalmeccanici il previsto convegno sul settore dell'alluminio, organizzato dal governo ombra - ministero industria per il 5 ottobre è stato rinviato al 29 ottobre 1990 alle ore 15 presso l'hotel Bologna, via di S. Chiara n. 5, Roma.



Pensieri notturni di un fisico classico

C'era una volta la scienza newtoniana. C'erano una volta le civiltà e il progresso. Tutto finì all'improvviso... Un romanzo che è anche un saggio di storia del pensiero.

Cesare Brandi Città del deserto

Professione di Geno Pampaloni Gli uomini, l'arte, la natura, la storia: il fascino esotico di popoli, oggi alla ribalta, visti e interpretati da un viaggiatore d'eccezione.



Tanti piccoli Marx per farti un'idea

Karl Marx Il denaro, Genesi e essenza La guerra civile in Francia Sulla libertà di stampa Critica al programma di Gorbaciov

È deceduta MARIA LAURA

figlia del colonnello dei carabinieri Luigi Dell'Amico. Maria Laura era ricoverata a Villa San Luigi, in via della Petralia 23, per una malattia che l'affliggeva da tempo. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 partendo dalla cappella di Villa San Luigi. La redazione si unisce commossa al dolore del colonnello Dell'Amico, di sua moglie Vincenzina Grassi e dei familiari tutti. Piacenza, 3 ottobre 1990

È deceduta la compagnia ANGELA CARRETTA

Il marito in ricordo con immutato affetto a quanti la conobbero, sottoscritto in sua memoria L. 500.000 Ugo. I funerali si terranno oggi, 3 ottobre, alle ore 15 partendo da via Val Maestra 15. Milano, 3 ottobre 1990

Quattro anni fa moriva il compagno PRIMO POZZI

la moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscritto per l'Unità. Chivasso, 3 ottobre 1990

Nei 22° anniversario della morte del compagno ARTURO FERRONI

la moglie, i figli e i parenti lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscritto L. 30.000 per l'Unità. Genova, 3 ottobre 1990

È deceduta ANGELA CARRETTA

Il marito in ricordo con immutato affetto a quanti la conobbero, sottoscritto in sua memoria L. 500.000 Ugo. I funerali si terranno oggi, 3 ottobre, alle ore 15 partendo da via Val Maestra 15. Milano, 3 ottobre 1990

È deceduta la compagnia ANGELA CARRETTA

Il marito in ricordo con immutato affetto a quanti la conobbero, sottoscritto in sua memoria L. 500.000 Ugo. I funerali si terranno oggi, 3 ottobre, alle ore 15 partendo da via Val Maestra 15. Milano, 3 ottobre 1990

Quattro anni fa moriva il compagno PRIMO POZZI

la moglie e le figlie lo ricordano con grande affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscritto per l'Unità. Chivasso, 3 ottobre 1990

Nei 22° anniversario della morte del compagno ARTURO FERRONI

la moglie, i figli e i parenti lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscritto L. 30.000 per l'Unità. Genova, 3 ottobre 1990

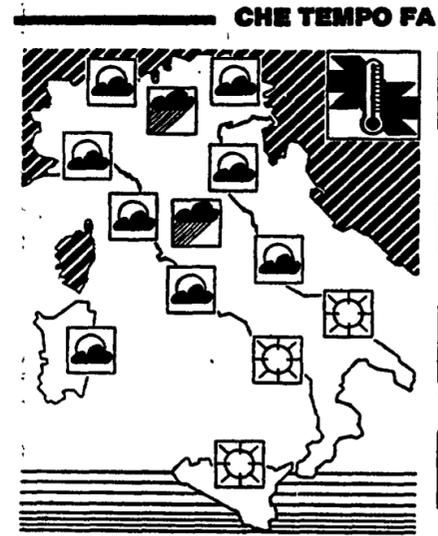


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

CHE TEMPO FA... IL TEMPO IN ITALIA: le nostre regioni settentrionali e centrali sono ancora interessate da un flusso umido ed instabile di origine atlantica... TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a piovvaschi o temporali, a tratti alternati a zone di sereno...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location, min, max. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Ginevra, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio Ca., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi: Notiziari degli anni 7 e 8, 12 e 15 alle 18.30. One 7: Passaggio stampa e 8.30: Libero, a cura della Dp-Cg, 8.30: il club...

l'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri L. 295.000, Semestrale L. 150.000, 6 numeri L. 260.000, L. 132.000. Estero 6 numeri L. 592.000, Semestrale L. 296.000, 6 numeri L. 508.000, L. 255.000.